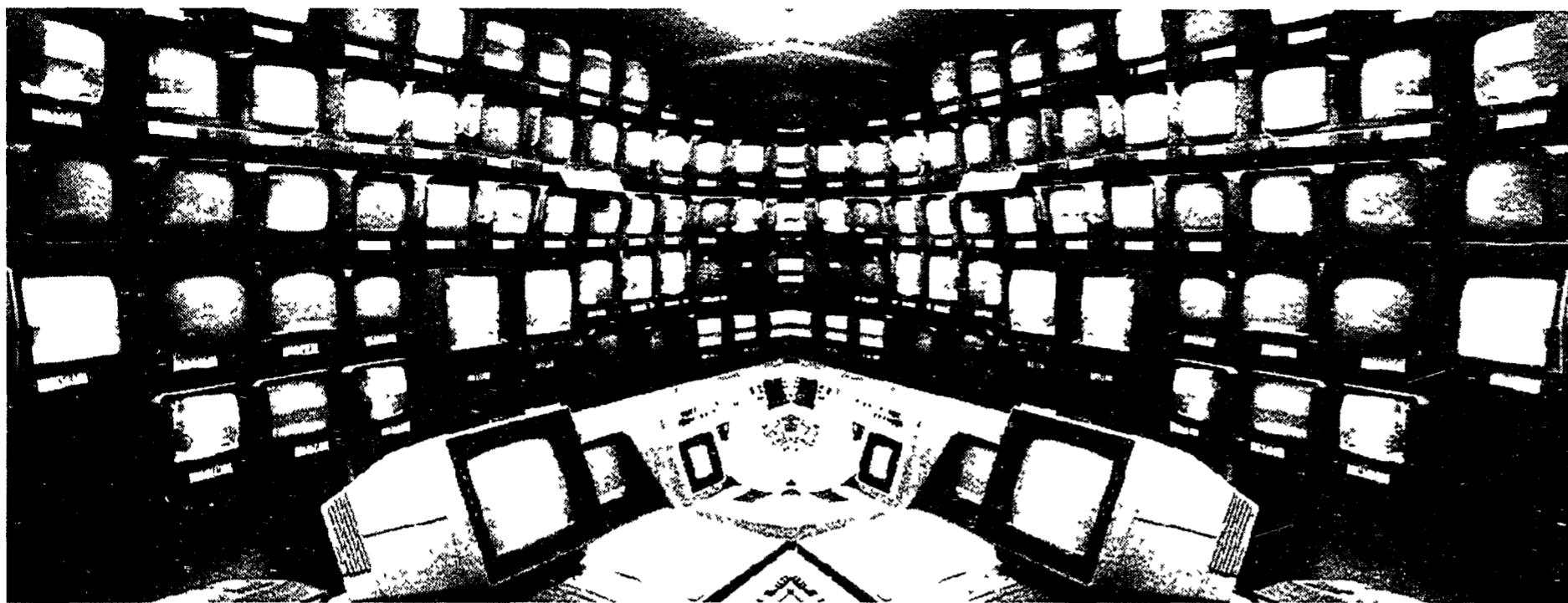


INTERVISTA A DE CARLO. Quel romanzo di 10 anni fa su tv & potere



Fabio Fiorani/Sintesi

# Ricordate la profezia di Macno?

Un paese sprofondato nella corruzione politica, dove la spartizione delle risorse tra i partiti aveva toccato il culmine, viene sedotto da un dittatore televisivo, giovane, affascinante, mattatore della politica spettacolo. Era la trama di «Macno», un romanzo dell'84 di Andrea De Carlo. «Mi avevano ispirato le elezioni americane», dice l'autore. Ma la storia si svolgeva a Roma. Adesso Bompiani ristampa. Rileggiamolo insieme all'autore

Un miliardo, un uomo che si è fatto da sé è visibilmente opulento abbronzato con la lampada al quarzo. Una proiezione di sé al meglio se non altro dal punto di vista materiale, in più traspira progettualità e ottimismo.

**Quando ha scritto Macno pensava al Grande Fratello di Orwell?**

Ogni libro ha molti precedenti, ogni volta che si tocca un tema romano e sono presenti sullo sfondo. Ma in questo caso non c'è ispirazione diretta. Comunque a me sembrava che d'ora in poi il potere attraverso la tv all'assumerlo totalmente escludendo qualsiasi altra voce il passo fosse breve.

**Nella fantasia o nella realtà?**

Nel mio romanzo Macno si presenta come un'alternativa al di fuori dei partiti, un capo presuntivamente eletto che diventa un dittatore. Ma potrebbe succedere anche nella realtà e senza bisogno di ricorrere alla violenza. Una presa di potere soffice e televisiva.

**Le sembra davvero temibile?**

Non siamo più in un'epoca di colpi di stato violenti, almeno in paesi come il nostro. Ma credo che il potere della televisione sia senza limiti e se si arriva al potere attraverso la tv si continua a usarla.

**Quello che la preoccupa è un'identificazione governo-tv?**

Se si arriva al governo attraverso la televisione si continua a usarla per rimanere. Tanto più che una volta il Berlusconi si troverà al centro di un complicato nodo di interessi che vanno dalle catene di supermercati ai prodotti che pubblicizzano (e di cui vivono) le sue tv. La tentazione di usare tutto queste sinergie è naturale.

**Secondo lei siamo a rischio dal punto di vista della democrazia?**

Il rischio c'è, il senso di sfiducia e di disagio è molto forte nella gente e



Andrea De Carlo. Giovanni Giovannetti

debole dal punto di vista della struttura democratica. Del resto il fatto che Berlusconi si sia alleato con la Lega e il Movimento sociale non è rassicurante.

**Non crede che in Italia l'influenza della tv sia ancora abbastanza contenuta? In passato, chi l'ha avuta a disposizione non ne è stato poi così premiato.**

La differenza tra Berlusconi e gli altri è che lui la televisione sa usarla. Gli altri l'hanno fatto in modo rozzo, brutale e prevaricatore pensando di ottenere vantaggi dall'imporre la propria presenza, le proprie vedute e i propri discorsi. Questo tipo di uso di regime della tv finisce per produrre in chi ascolta irritazione e rabbia ed è in realtà molto lontano dalle

tecniche televisive di oggi. Berlusconi è più sudente più soft. I politici televisivi che talvolta non sono neanche percepiti come tali, sono allora cosa dai politici in televisione. Penso a Sgarbi, Ferrara, Funari, Santoro, non sono conduttori, sono una nuova generazione di politici con le loro piazze elettroniche, i loro pubblici e i loro elettori.

**Perché ha chiamato Macno il suo personaggio?**

È una crisi, si ottiene dalla fusione di macchio (il carisma sessuale maschile) e degli uomini del destino, con tecnico.

**Allora non c'entra il comandante Macno che piace ai situazionisti, teorici della società del**

lo spettacolo.

Il movimento makhovista c'entra solo come suggestione, come ombra in fondo. Macno ha un lato un po' amaro.

**Il lato più suggestivo di Macno è che riesce a essere molte cose, ad aderire a situazioni diverse.**

Un personaggio televisivo un po' come un attore di solito in sé non esiste. Gli attori sono camaleonti, assumono una forma a seconda della situazione e del ruolo. I personaggi televisivi ancora di più, soprattutto in diretta.

**In questo c'è una forma d'instabilità animalesca?**

Per captare l'umore del momento, lo stinto è indispensabile. È una dote essenziale, una sorta di senso della televisione si basa sul contatto diretto tra chi è dietro lo schermo e chi guarda. Il flusso continuo degli indici d'ascolto, del numero dei contatti che viene continuamente registrato lo dimostra.

**Nel suo romanzo l'intervistatrice si innamora del dittatore. Perché questa scelta: voleva evidenziare la capacità di lui di sedurre o compromettere?**

Volevo che a raccontarlo la storia fosse una persona conquistata e succube del gioco di Macno. Il suo punto di vista in questo senso è come quello di un possibile spettatore, vittima della suggestione del dittatore.

**Secondo lei arrivano prima i fatti o le fantasie degli scrittori?**

La fantasia compone elementi della realtà e li proietta nel futuro. Le cognizioni tecnico-scientifiche dei tempi di Verne potevano già suggerire a una persona molto fantasiosa un viaggio sulla luna o al centro della terra. Quando ho scritto «Macno» nel 1983 gli elementi della storia c'erano, ma non così evoluti, è stato un po' come vedere una piantina e immaginarla albero.

## FILOSOFIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

### Metafisica

Torna di moda

A Città ogni venerdì, al Centro di cultura polivalente di scena filosofi, scienziati e scrittori sul tema «Metafisica». Fino al 29 Aprile. Iniziativa decennale che risale a Napoli e che l'interesse per la filosofia è ormai nato. F. segno della formazione di una società culturale di massa niente affatto edonista o «barbarica». Che vuole «capire». Del resto proprio scienza, biologia e comunicazione rilanciano il ruolo della filosofia. Come epistemologia, discorso sull'etica, analisi del linguaggio (del senso e del significato). F. anche come sapere dei primi fondamenti logici. «Cura del sapere attraverso il pensiero», diceva Heidegger con espressione modernissima. Quella «cura» diviene ormai di tutti e di ciascuno. Non solo di alcuni.

### I metafisici?

Sono proprio gli scienziati

Non ci credete? Date un'occhiata a un libro come «Friedrich Cramer. Coos e ordine in complessa struttura del vivente» (Bollati, Boringhieri, pp. 330 L. 10.000). L'autore dirige l'Istituto Max Planck per la medicina sperimentale a Göttinga e non è affatto un visionario. H. composto uno Zibaldone con dialoghi reali e immaginari intramezzato da excursus scientifici su evoluzione, logica del vivente, cosmologia del big bang, entropia e tempo. Dialogo in «fiction» Goethe, Einstein, Leibniz, Kant, Amleto, Socrate, Darwin. E «dal vero», Werner Heisenberg e Wolfgang Pauli sul tema «fisica metafisica e religione». Entrambi rifiutano il positivismo e dichiarano che la «filosofia sulla tua di continuo dai paradossi della scienza. Anzi quei «paradossi» senza il linguaggio della filosofia «sarebbero imprevedibili». Più avanti Cramer spiega come proprio il secondo principio della termodinamica («che include l'irreversibilità del tempo») debba poter presupporre l'idea generale del tempo come «forma eterna» («reversibile») di ogni esistenza. Insomma, una specie di eterno presente. Ecco: siamo tornati a Kant.

### Immanuel Kant?

Era proprio un dialettico

Ci lo ricorda Jean Grondin, professore a Ottawa nel suo «Immanuel Kant» (Armando, pp. 204 L. 22.000). Dice Grondin: non insuperabili le antinomie della «ragione» per Kant. Ovvero: finito infinito, libertà necessità, condizionato incondizionato, cominciamento non cominciamento, insuperabili ma «insuperabili» come dice lo stesso Kant. Ne deriva l'ipotesi «indimostrabile» (o «indimostrabile») dell'«Uno». Di un «principio di simmetria» come lo chiamava Heisenberg, che idealmente dovrebbe conciliare le dannate antinomie. Per Kant, si detta di Grondin questo principio e l'etica. L'idea di singoli che agiscono «sempre in vista di principi universali». E qui non cominciano i problemi. Perché spesso le etiche sono in conflitto. E la meta, aspirazione all'unità etica del genere umano e fragile. Forse in etica dobbiamo riconciliarci, solo di un piccolo nucleo di regole. Che poi ciascuno dovrà reinterpretare soggettivamente. Caso per caso.

### Leo Strauss

Un filosofo disperato

Per tutta la vita Strauss, filosofo ebreo tedesco, esule in America, cercò un antidoto al nichilismo, all' relativismo politico novecentesco. Spesso di trovarlo in un ipotetico «giustizialismo antico». Lo cercò tra Atene e Gerusalemme, come suona uno scritto del 1967 e da il titolo a una raccolta di prossima uscita presso Feltrinelli. Al volume Roberto Esposito ha premesso un ricco saggio introduttivo. Testi del prefatore Strauss si scorge via via che un fondamento dell'agire non c'è e nemmeno nel «giustizialismo antico di matrice greco-ebraica». Crollano così le convinzioni di Strauss, ma nitide e fioriscono certe suggestioni metafisiche della sua ragionevole obiezione: «ma è poi uscito un giustizialismo antico con la «dignità» della persona prima degli stori e del Cristianesimo?»

## Imballaggi Christo vince «Incarnerà» il Reichstag

Christo potrà impacchettare il Reichstag. La camera dei deputati del parlamento tedesco (Bundestag) riunita a Bonn ha approvato ieri a voto palese il progetto dell'artista bulgaro-statunitense di avvolgere in un gigantesco telo sintetico l'edificio del Reichstag di Berlino. La decisione è stata presa a stretta maggioranza (295 sì, 226 no, dieci astensioni, 131 deputati non hanno partecipato) ponendo fine a mesi di polemiche sulle opportunità di «impacchettare» la sede storica del parlamento tedesco. Il cancelliere Kohl e il governo si erano detti contrari all'operazione, deiva della dignità dello storico palazzo. Occorrono duecento scalatori per stendere l'enorme quantità di tessuto e fissarlo con delle corde.

## Manoscritti Ritrovato antico trattato sulle Americhe

Fruendo nei polverosi archivi della biblioteca nazionale di Lisbona José Manuel Garcia ha ritrovato la minuta originale del trattato di Tordesillas. Con quell'accordo del 1494 la Spagna e il Portogallo si spartirono le terre del nuovo mondo. Tutto ciò che si trovava a meno di 370 leghe a ovest dell'arcipelago di Capo Verde era portoghese. Oltre quel confine i padroni erano gli spagnoli. La minuta scritta in portoghese sarà esposta nella grande mostra allestita per commemorare il cinquecentesimo del trattato di spartizione delle Americhe. A Lisbona è molto attiva una commissione per celebrare tutte le scoperte comprese quelle africane e asiatiche di Enrico il Navigatore avvenute nel 1498.

## Da oggi la settimana promozionale: sconti, cacce al volume e una maratona su Tmc Editori, librai e lettori: ecco la Festa

ANTONELLA FIORI

Lasciamo perdere le polemiche sullo spot di Gavino Sanna. Quello per mettersi con il culturlista tutto-miscolo-annottanta che espone per essersi nutrito di anabolizzanti invece che di libri. È il jingle che dovrà passare (grain) su tutte le tv pubbliche (invece è stato bocciato dalla Rai e dal dipartimento dell'informazione presso la Presidenza del Consiglio) e private in occasione di questa seconda Festa del libro che da domani al 6 marzo vedrà in tutta Italia moltiplicarsi incontri e manifestazioni al fine benemerito di accendere l'attenzione su un oggetto misterioso per almeno 37 milioni di persone, tanti sono i nostri connazionali che non leggono neppure un libro all'anno.

La prima Festa ricordiamolo se l'era inventata l'anno scorso uno scapitante dottor Berlusconi, senza aspettare l'Aie (Associazione Italia-Edizioni) che stava cercando di mettere d'accordo editori e librai per un progetto unitario (che è stato realizzato appunto quest'anno) aveva bruciato tutti scaldando prima del colpo di partenza con la solita super-campagna pubblicitaria tv che propagandava uno sconto da soldo di lire «stagione» del 25% sui suoi libri (Einaudi, Mondadori e affini).

La settimana dello sconto sui libri e dei super spot in tv convinsero tutti per la sua efficacia, anche gli editori e librai più ostici (molto ostili solo prima che le casse si riempissero a dire il vero). Il dubbio che appena spenti gli spot quei «nuovi lettori» sarebbero tornati in libreria solo un anno dopo, in occasione di un nuovo sconto, era stato. E infatti la grande abbuffata è stata in parte una vittoria di Pirro a conferma che una settimana di paghi due prendi tre non fa la

prima vera dell'editoria. Quest'anno il Cavaliere ha altro da fare e il discorso evidente non dallo spot vuol essere un altro (lo spot peraltro è molto bello formalmente, anche se forse vedere Gene Gnocchi o Paolo Rossi testimonial con un bel libro in mano poteva essere più efficace in tempi in cui p u che l'appello all'intelligenza conta il carisma e la faccia che conoscono tutti). Lo sconto (minimo) è solo del 10% e sono moltiplicate le iniziative regionali per regione, città per città, libreria per libreria, editore per editore. Elencarle tutte è impossibile. Oltre a seguire la maratona tv di Tolemon (con la triade Rispoli Augli-Curzi) lunedì 28 a partire dalle 16 si consiglia quindi di dare un'occhiata ai manifesti appesi un po' ovunque o di chiedere all'ufficio informazioni del vostro Comune.

Seguiamo tra le tante trovate a Torino al teatro Colosseo il 28 febbraio un incontro spettacolo tra il suo direttore Gene Gnocchi e il professor Roberto Vecchioni, sempre a Torino domani camminati per i vicoli letterari della città con Bruno Gambarotta in collaborazione con la Feltrinelli e il premio Grinzane Cavour. A Milano Cacciari al Libro '91 il 4 marzo con i figli degli editori come capigruppo (chi vince avrà tutti libri per un anno). Per tutti, la settimana poi «scuola di lettura» in Galliera con Pontiggia Busi Forno Colombo Freix Antoni Covito eccetera. A Udine i libri d'antiquariato a Modena i tendone degli scrittori in Toscana i commercianti impegnati ad allestire la vetrina più bella spirata ai libri. A Sissano un convegno. A Palermo la libreria Flaccovio ha preparato tra l'altro una mostra dedicata a Berlusconi. A Roma alla libreria Croce Gussman lettori di Dante sarà ripreso dal Tg1 e potremmo andare avanti, ma il nostro culturista avrà già abbastanza.